



I figli dei lavoratori migranti

Polonews Rif.:20100531



Se un milione di lavoratori migranti sono costretti ad abbandonare a sé stessi o ai nonni 100.000 bambini, quanti bambini sono oggi abbandonati a sé stessi in Cina, posto che la popolazione migrante viene ormai comunemente ritenuta di oltre 200 milioni di persone? Dobbiamo davvero immaginare una popolazione di ragazzi alla sbando e in strada di quasi 20 milioni di ragazzi, quasi tutti concentrati nell'Anhui, Gansu, Jiangsu e Chongqing? Il problema (straziante) di ragazzi abbandonati a sé stessi all'età di sei, cinque, quattro anni ha certamente molte implicazioni morali ma richiede soprattutto lucidità di analisi, al riparo da frasi fatte e luoghi comuni.

1) La società cinese ha da sempre l'enorme problema dell'unità della famiglia, la cui vicenda storica è ben lontana dalle fantasie letterarie e dai sogni di "quattro generazioni sotto uno stesso tetto". Il mito della centralità della famiglia cinese, del ruolo degli anziani e del padre, della sottomissione della donna... e via discorrendo, trionfa nelle università di mezzo mondo dove ci si ostina a credere a quello che i cinesi raccontano di sé e non a quello che con un briciolo di attenzione si potrebbe vedere. A partire dal 1860 - da quando fonti sulla realtà cinese sono disponibili in lingua diversa dal cinese - grazie in particolare all'opera dei missionari cattolici, abbiamo un ritratto della famiglia cinese disperato, a pezzi, senza speranza. Le figlie vendute sono norma di quasi ogni villaggio contadino, i padri partiti come coolie per gli USA e mai più tornati, la schiavitù per debiti, la prostituzione per debiti, il suicidio per debiti e per disperazione sono la norma, non l'eccezione delle campagne cinesi. Il mito di "quattro generazioni sotto uno stesso tetto" esprime bene il sogno (non certo la realtà) di una società che deve a volte decidere se tenere in vita il nonno o il figlio perché cibo a sufficienza, per tutti, non ce n'è. Le autobiografie pubblicate dagli eroi della rivoluzione (in particolare facciamo qui riferimento all'autobiografia di Peng Dehuai) descrivono con dovizia di particolari questi fiumi di ragazzi che a 7, 8... 10 anni devono decidere se tentare la sorte o morire di fame a casa. Si muovono a gruppi, a sedici anni si è vecchi e si ha già dieci anni di lavoro in miniera alle spalle: avere un paio di scarpe di paglia è per molti il sogno di una ricchezza quasi irraggiungibile. Per un ragazzo di dieci anni dovere provvedere a sé stesso, essere senza padre e madre, non avere nonni né casa, era la norma non l'eccezione.

2) Né la situazione migliora negli anni che portano dalla fine dell'impero alla fondazione della Repubblica popolare cinese. Carestie terribili, perdita delle entrate a favore delle potenze coloniali, avventure militari impossibili e dispendiose (i signori della guerra), l'occupazione giapponese e la guerra... non esiste "famiglia cinese" in quegli anni. Esiste un'umanità disgraziata e dolente che come fiume di dolore si sposta di città in città alla ricerca di qualcosa, di una qualunque cosa che consenta di sopravvivere. Non a caso sia nelle zone occupate dal Partito Comunista (si veda il racconto di Edgar Snow) che in quelle occupate dai giapponesi ci si dà da fare per reclutare i ragazzi, organizzarli, dare loro cibo e scopo: nessuna società umana può sperare di sopravvivere alla miseria - anarchica e disperata - di ragazzi disposti a tutto pur di sopravvivere.

3) La rivoluzione dà la spallata finale a ciò che resta delle illusioni familiari e letterarie sulla famiglia cinese. La casa unifamiliare viene abolita, il potere dei nonni e dei vecchi colpito a morte in grandi processi popolari, i figli sottratti alle famiglie (sempre che le abbiano) per confluire in grandi organizzazioni di massa (Pionieri, Gioventù comunista) dove in nome di una nuova solidarietà giovanile i ragazzi imparano il prezzo della solitudine, del non potere contare né sui genitori né sugli anziani. Sicché spinti spalle al muro non esiteranno - dovendo decidere se salvare sé stessi o



salvare i genitori - a denunciare il proprio padre o la propria madre. Una leggenda tutta occidentale vuole che questi eccessi generazionali si siano concentrati nella sola rivoluzione culturale. Bugia penosa e imbarazzante ma che sopravvive intatta in tanti manuali in giro per le università anche italiane intenti a descrivere la rifondazione della Cina in modo che definire edulcorato è poco. Fino a nascondere completamente - o a ridurre a note marginali - la sostanziale eliminazione di oltre un milione e mezzo di cattolici, di quasi cinque milioni di nemici del popolo (campagne Tre contro, Cinque contro, Sostenere la Corea e resistere agli USA), la catastrofica esperienza del Grande Balzo in avanti e infine il dramma della Rivoluzione culturale col suo bilancio di morti non inferiore al milione di persone. In tutte queste vicende la famiglia uscì non a pezzi, ma semplicemente annullata.

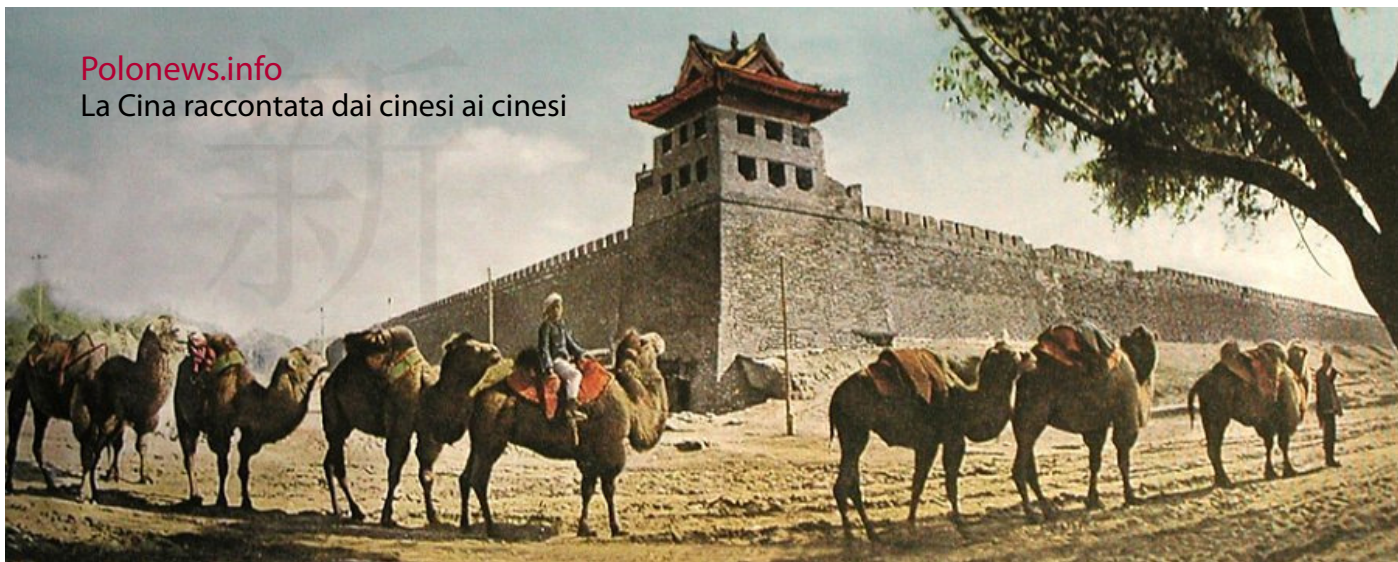
Tuttora - anche nelle università italiane - insegnano lettori di cinese di 35 / 40 anni che non hanno difficoltà a ricordare di avere abitato per quindici anni coi nonni convinti che fossero i loro genitori. Molti hanno incontrato padre e madre solo da adolescenti, a rivoluzione culturale finita. E d'altronde, la stessa Rivoluzione culturale proclamava con gioia la distruzione della famiglia, lo spostamento dei padri a centinaia di chilometri dalle madri, l'isolamento dei figli, ecc.

4) L'ultima spallata - in ordine di tempo, perché in realtà la realtà della famiglia è troppo forte in ogni uomo per resistere a qualunque campagna politica - fu quella rappresentata dai decenni di apertura e riforma. Là dove vennero incoraggiati milioni di cinesi a trasferirsi, cercare lavoro in città, partecipare alla costruzione di una nuova Cina. Duecento milioni di genitori partirono lasciando alle spalle un esercito di ragazzi: perché mai non avrebbero dovuto farlo? Partire e abbandonare la famiglia (per stare meglio, per motivi politici, per povertà) è l'unica vera, grande tradizione familiare cinese dal 1860 a oggi.

Tutto questo per dire che l'articolo drammatico che qui pubblichiamo non rappresenta un evento nuovo nella società cinese. Non c'è famiglia che non sappia che quello che sta avvenendo adesso è accaduto anche trenta, sessanta, cento anni fa. Non è il fenomeno ad essere nuovo, ma l'attenzione con cui viene osservato: e questo, naturalmente, è evento che richiede analisi più raffinate e argomentate.

Perché mai in Cina e nel PCC si manifesta una attenzione di questo livello e importanza per un problema che non è né sconosciuto né nuovo? Probabilmente una delle possibili risposte è il formarsi di bande giovanili in città. Bande che hanno imparato a impadronirsi degli spazi urbani per sottrarsi alla legalità e al controllo della polizia. Quell'ordine che in campagna è in qualche modo garantito non riesce ad essere mantenuto nelle città: a Chongqing, Shanghai, Guangzhou le bande giovanili hanno ormai un linguaggio, un atteggiamento, un comportamento di sfida nei confronti del paese che ricorda quello delle gang giovanili di Los Angeles, della grandi città degli USA, della banlieu parigina e londinese. Non è più un problema solo cinese, ma generazionale e trasversale a tutte le nazioni sviluppate. Le recenti crisi in Inghilterra, Francia e USA hanno fatto comprendere che non è solo razziale, ma affonda le sue radici in quella cultura "del fratello maggiore" che ha soppiantato la famiglia in quasi tutti i grandi agglomerati urbani del mondo.

È questo problema nuovo che induce a nuova attenzione le autorità cinesi? Diciamo, più semplicemente, che è anche questo.



Nota dell'autore

Domani è il “Primo giugno”, la Giornata Internazionale del Bambino, e molti bambini riceveranno ogni tipo di regalo e festeggeranno la loro festa insieme a mamma e papà. Tuttavia ci sono ancora molti bambini che non ricevono l'affetto che meritano dai genitori e che non riusciranno nemmeno a ricevere una telefonata di auguri dai genitori, sono dei bambini particolari: i bambini “lasciati indietro” (留守儿童).

Negli ultimi anni l'attenzione della società nei confronti di questi bambini è sempre maggiore e in molti luoghi sono state attuate politiche a loro favore. Nonostante ciò, i problemi sociali dei bambini lasciati indietro non sono ancora stati completamente risolti.

Punti di vista

Una delle caratteristiche principali della nostra epoca è la grande migrazione della popolazione sullo sfondo dello sviluppo economico.

Sulla base delle statistiche, nel 2009 la popolazione fluttuante che si è riversata in città era pari quasi a 200 milioni di persone ed era principalmente costituita da manodopera giovane proveniente dalla campagna. La ragione per cui i giovani lasciano la campagna alla ricerca di lavoro è indubbiamente legata alla volontà di aumentare il proprio reddito, e allo stesso tempo è anche per spezzare le “catene naturali” uscendo dalla condizione di arretratezza in cui vivono e dando alla generazione futura nuove opportunità di sviluppo. Ma, a causa dei limiti delle condizioni e della situazione attuale, in particolare per il fatto che attualmente la struttura dualistica tra città e campagna non è ancora stata eliminata, e i costi della vita, dell'educazione e della sanità in città non accennano a scendere, i giovani che dalla campagna migrano verso la città non possono fare a meno di “abbandonare” i loro figli, e questo fenomeno ha creato un gruppo sociale molto particolare, quello dei bambini “lasciati indietro”.

Un quotidiano del Fazhi ribao (法制日报) grazie a una serie di interviste ha scoperto che nella città di Huaian nel nord del Jiangsu un milione di lavoratori migranti hanno “lasciato indietro” almeno 100.000 bambini, che vivono con i nonni paterni e, affidati ai nonni, non solo nutrono risentimento nei confronti dei genitori e odiano la scuola, ma, a causa di una sistematica carenza di affetto, esercitano una nuova pressione difficilmente sopportabile sulle scuole e sulla società locale.

Al di là dei regolari compiti educativi, l'obbligo di amare i bambini lasciati indietro fa sì che la scuola sia sottoposta a una pressione senza precedenti. Prendersi cura nel modo migliore di questi bambini durante il periodo delle scuole elementari e educarli bene avrà sicuramente una notevole influenza sulla loro vita futura.

“Cara mamma, dove stai te la passi abbastanza bene, ma tua figlia non è al tuo fianco, devi prenderti cura di te. Tre anni fa, a causa mia sei andata fuori a cercare lavoro. Sono passati tre anni e tua figlia non è più quella bambina piagnona e mangiona, ora so cucinare, lavare i panni e fare le pulizie, tutte cose che mi hanno insegnato i miei insegnanti e i miei nonni, per cui puoi stare tranquilla”.

Chi ha scritto questa frase commovente è una bambina di 13 anni di nome Chen Xue, al sesto anno di scuola elementare di Guantan, nel distretto di Xuchi nel Jiangsu.

Chen Xue conserva una lettera mai spedita, che ha scritto due anni fa a suo padre, quando era appena morto.



“Il 21 febbraio del 2008 era il mio compleanno, ma quel giorno la persona a me più cara mi ha abbandonato, quella persona sei tu. Padre, per questo giorno sarò triste per tutta la vita. Piangerò ogni notte...”

Quando ha incontrato questa bambina “lasciata indietro” il giornalista non conosceva la sua situazione familiare, e la domanda: “Ti mancano la mamma e il papà?” ha toccato nel profondo la sensibile Chen Xue, il cui volto si è immediatamente rigato di lacrime. Al giornalista, nonostante avesse fatto per anni questo tipo di interviste, non era mai capitata una situazione simile e non sapeva cosa fare.

Grazie all’incoraggiamento graduale degli insegnanti, Chen Xue ha raccontato la sua vita dopo la partenza della mamma, e la sua vita da “lasciata indietro”: “Quando avevo quattro anni mamma e papà sono partiti alla ricerca di lavoro. Adesso c’è solo la mamma e io vivo con i miei nonni; tutti i venerdì mi telefona, ma a volte mi manca troppo e la chiamo dal telefono della scuola”.

Chen Xue oggi vive a scuola. Il venerdì pomeriggio prende il pullman di fronte alla scuola e torna alla casa dei nonni, a 10 km di distanza, per ricevere un po’ di affetto familiare.

“È molto sensibile, ma quando un bambino è a casa da solo insieme ad altri bambini lasciati indietro, prova sentimenti completamente diversi dai suoi coetanei che vivono con i genitori”, ha affermato Mao Xueyuan, presidente del sindacato della scuola elementare Guantan e vice presidente della Commissione di lavoro per il benessere della gioventù al giornalista del Fazhi ribao.

Il giornalista ha scoperto che, a causa della fusione delle scuole del villaggio, la scuola elementare di Guantan ha 27 classi con 1348 studenti, ma i bambini lasciati indietro sono 104. Mao Xueyuan ha raccontato al giornalista un episodio accaduto tre anni prima, che ha messo a dura prova gli insegnanti della scuola.

Due studenti del V e del VI anno, a cui mancavano molto i genitori che si trovavano in città a lavorare, hanno chiesto ai parenti 150 yuan, dicendo che li dovevano consegnare alla scuola, poi si sono messi d’accordo per andare insieme a Suzhou. La fuga dei due bambini ha messo in estrema agitazione tutta la scuola, il preside ha mandato tre persone a cercarli e alla fine li hanno trovati addormentati in un angolo della stazione. “Gli insegnanti dopo molte domande hanno scoperto che i bambini di notte sentivano la mancanza dei genitori e piangevano continuamente, ma una volta giunti in stazione per comprare i biglietti, non sapevano il numero di telefono né sapevano esattamente dove dovevano andare”, ha raccontato Mao Xueyuan.

Dopo questo episodio la scuola ha prestato maggiore attenzione all’educazione e al controllo dei bambini lasciati indietro. La scuola ha appositamente istituito un comitato di lavoro per la cura dei bambini lasciati indietro, e ogni settimana offre gratuitamente agli studenti la possibilità di telefonare. Allo stesso tempo, è stato istituito un dossier per i bambini lasciati indietro, in cui viene registrato il numero di telefono e il luogo di lavoro del capofamiglia e delle persone che si prendono cura dei bambini, mentre si è chiesto alla polizia locale di redarre dei rapporti di educazione alla legalità e alla sicurezza.

“L’obbligo di prendersi cura dei bambini lasciati indietro, al di fuori dei regolari compiti educativi, ha fatto sì che fossimo sottoposti a pressioni prima inimmaginabili. Occuparsi di questi bambini e educarli nel migliore dei modi sicuramente condiziona direttamente la loro vita futura”, afferma Mao Xueyuan.

Il fenomeno dei bambini lasciati indietro è un peso troppo grande per le scuole, per cui i cambiamenti nella struttura educativa delle scuole elementari e medie che gradualmente hanno avuto luogo dovrebbero attirare l’attenzione dei dipartimenti competenti.

“Nella nostra scuola ci sono 1102 studenti, i bambini lasciati indietro i cui genitori lavorano lontano sono 370, e poi ce ne sono quasi 400 che hanno un genitore lontano”, spiega il preside Liu Zhaolong della scuola elementa-



re Dong Shuanggou del distretto Hongze.

Il giornalista ha dato un'occhiata all'archivio con i dossier dei bambini lasciati indietro e ha visto che per ogni classe sono registrati più di dieci bambini lasciati indietro, ma nelle tre classi in cui sono più numerosi, in cui ogni classe è composta da circa 50 persone, i bambini lasciati indietro in realtà sono 19.

Il giornalista del Fazhi ribao ha realizzato che la presenza massiccia di bambini lasciati indietro ha rappresentato un peso notevole per il sistema educativo tradizionale, e ha sicuramente modificato la struttura delle scuole delle zone caratterizzate da forte emigrazione di popolazione. La forte pressione a cui sono state sottoposte queste scuole è principalmente dovuta al forte aumento di studenti che risiedono presso le scuole.

Nel 2002 nella scuola elementare di Dongshuanggou c'erano poco più di una decina di studenti che mangiavano presso la mensa assieme agli insegnanti. Nel 2004, la scuola dovette investire 200.000 yuan per costruire una mensa per gli studenti e allo stesso tempo, grazie al sostegno economico del governo locale, costruirono un dormitorio per studenti di tre piani, e destinarono del personale specifico (detto "insegnanti di vita") per prendersi cura delle esigenze quotidiane degli studenti, dell'igiene e della salute.

Shen Aifei, "insegnante di vita" 53enne, ha riferito al giornalista che i sei insegnanti della scuola che si dedicano a questa attività, divisi in turni diurni, serali e notturni, sono responsabili della supervisione degli studenti e delle studentesse di 14 stanze del dormitorio, e oltre alle pulizie e all'aiuto nella gestione delle attività domestiche quotidiane dei bambini più piccoli, sono responsabili anche della sicurezza degli studenti, e questo è l'aspetto più impegnativo.

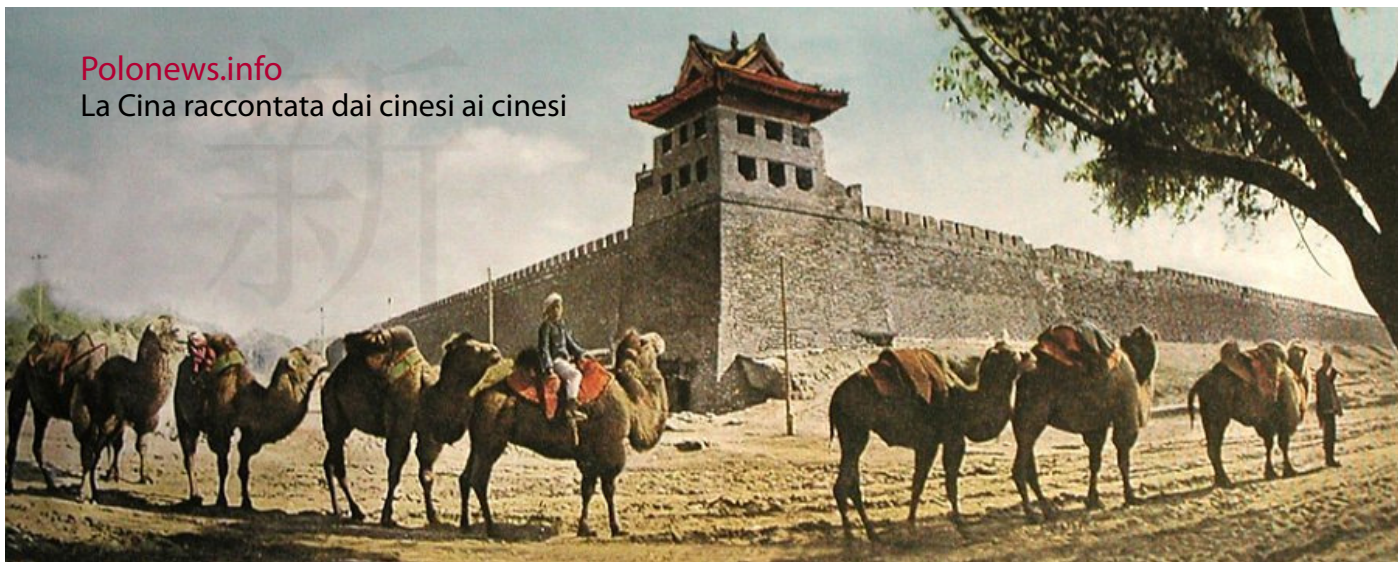
"I bambini non possono ammalarsi. La sera, quando fa caldo, dopo le 21 bisogna andare stanza per stanza a spegnere i ventilatori, mentre quando fa freddo bisogna andare a controllare che non siano cadute le coperte". Shen Aifei dice che in ogni momento bisogna controllare attentamente il numero dei ragazzi: per paura che i ragazzi escano e che possa succedere loro qualche incidente la scuola ha istituito quattro ingressi che sono sempre collegati alla stazione di polizia e ogni persona che esce deve essere accuratamente registrata.

Inoltre, durante le vacanze estive e quelle invernali, per garantire ai bambini lasciati indietro una vita scolastica regolare, il distretto di Huaian e molti altri hanno gradualmente istituito delle "stazioni dove i tutor si prendono cura dei bambini lasciati indietro al di fuori della scuola", che si estendono fino ai villaggi.

"Quando la maggior parte degli insegnanti finisce di lavorare e va a casa a riposarsi, inizia l'altro mio lavoro", afferma Zhu Yurong, tutor dei bambini lasciati indietro e studentessa universitaria volontaria presso la stazione del distretto di Xuchi, nel villaggio di Mingzulin, che si prende cura di più di 100 bambini lasciati indietro. Tra questi il più piccolo è Wang Xingxiang, di soli nove anni, che la considera come una mamma.

Iniziata la scuola l'anno scorso, Wang Xingxiang, 8 anni, dopo aver trovato un posto nella stazione di tutoraggio, è diventato lo studente più giovane. Alla fine della scuola se ne stava sul campo sportivo con quell'enorme zaino sulle spalle e la sua figura piccola e esile lo faceva sembrare così debole e solo che non si poteva non provare un grande amore nei suoi confronti. "Un insegnante di vita deve trovare le parole e il modo per insegnare loro l'amore in sé stessi e per gli altri; insegnare a assumersi le proprie responsabilità e a vivere una vita indipendente; a utilizzare gli strumenti della legge per proteggere la propria persona ancora immatura: questi non sono affatto compiti più facili di quelli degli altri insegnanti", afferma Zhu Yurong.

Il fenomeno dei bambini lasciati indietro è un peso troppo grande per le scuole. Un lavoratore del Dipartimento per l'istruzione del distretto di Xuchi ritiene che i cambiamenti nella struttura educativa delle scuole elementari e medie che gradualmente hanno avuto luogo dovrebbero attirare l'attenzione dei dipartimenti competenti.



Se poi i loro genitori violano la legge per questi bambini ancora immaturi la pressione psicologica è ancora maggiore, e, in particolare quando crescono e progressivamente entrano nella società, è necessario che i dipartimenti interessati riflettano su come possono guidarli e aiutarli a fare affidamento sulle conoscenze e sulle abilità apprese durante lo studio per “sostenere una famiglia”.

Tra le interviste, la storia di Wu Zhong (pseudonimo), al sesto anno della scuola elementare di Guantan del distretto di Xu Chi ha attirato l'attenzione del giornalista.

Molti anni prima suo padre aveva avuto una discussione e durante una colluttazione aveva ucciso una persona, e di conseguenza era stato condannato all'ergastolo. Poco dopo la sentenza del padre, la madre di Wu Zhong si era risposata, allora i suoi nonni erano ultrasettantenni e analfabeti e il bambino viveva presso la scuola.

L'insegnante responsabile della classe di Wu Zhong, Wang Kaiping, ha affermato che a Wu Zhong non piaceva fare i compiti e spesso li faceva sommariamente e al quinto anno aveva l'insufficienza in quasi tutte le materie. “I bambini sono innocenti; a differenza degli altri bambini lasciati indietro, suo padre aveva una condanna all'ergastolo”. Wang Kaiping ha affermato che il bambino era essenzialmente buono, una volta infatti scrisse una lettera al padre in cui gli rivelava i suoi pensieri: sperava che il padre cambiasse e in futuro facesse qualcosa di utile per la società. “Non possiamo abbandonarlo, ma dobbiamo dargli più affetto”. Fu esonerato da tutte le spese scolastiche e ogni mese gli davano 50 yuan per il vitto. Oggi i risultati di Wu Zhong sono molto migliorati e in tutte le verifiche ha ottenuto punteggi superiori al 7.

Wang Kaiping ha affermato che i bambini con una situazione familiare come quella di Wu Zhong non sono molti, ma, quando i loro genitori violano la legge, per questi bambini ancora immaturi la pressione psicologica è ancora maggiore, e, in particolare quando crescono e progressivamente entrano nella società, è necessario che i dipartimenti interessati riflettano su come possono guidarli e aiutarli a fare affidamento sulle conoscenze e sulle abilità apprese durante lo studio per “sostenere una famiglia”.

“Credo che l'educazione alla legalità sia fondamentale per i bambini e non possa essere ignorata”. Li Decai, presidente dell'Ufficio giudiziario del villaggio di Dongshuanggou nel distretto di Hongze, ha riferito al giornalista che questi bambini sono ancora troppo piccoli e, senza i genitori al loro fianco, hanno solo la scuola e gli organismi giudiziari che possono prendersi cura di loro. Anche se non comprendono pienamente la legge, sono molto malleabili. Su questioni quali: “Prendere i soldi degli altri è giusto o sbagliato? Andare nelle sale giochi ogni volta che si vuole è giusto o sbagliato? Cosa si può fare e cosa no?” si possono ottenere buoni risultati dal punto di vista educativo senza intervenire in modo intrusivo.

Per rimediare ai problemi causati dalla carenza di educazione alla legalità da parte delle famiglie promuovendo la conoscenza della legge, la concezione dei diritti e dei doveri e la capacità di autoprotezione, gli uffici giudiziari della città di Huaian hanno inviato in 659 scuole elementari e medie della città dei tutor legali per far sì che l'educazione e la propaganda legale entrino nelle aule scolastiche, realizzando un programma di educazione alla legalità, un corso in orario scolastico, degli insegnanti qualificati e del materiale didattico.

Attualmente, il lavoro sui bambini lasciati indietro sia a livello locale che nazionale è “senza organismi guida, senza dipartimenti che esercitano la leadership e senza orientamento”, la maggior parte delle politiche locali non sono mirate e rimangono solo degli slogan, e in molti casi “poiché l'educazione è abbandonata alla generazione dei nonni, ci sono numerosi ostacoli dati dal fatto che molti bambini odiano la scuola e i genitori”. Wang Zhaojun, vice direttore della Commissione per il benessere della gioventù del distretto di Xuchi, ha affermato



che sta emergendo il fenomeno della mancanza di aiuto ai bambini lasciati indietro, della mancanza di educazione durante gli studi, della perdita di controllo delle loro azioni e della loro moralità e di conseguenza dello squilibrio psicologico.

Secondo il giornalista del Fazhi Ribao, durante il periodo della scuola media molti giovani lasciati indietro subiscono le “tentazioni” e gli “elementi di disturbo” che provengono dal mondo esterno e scelgono di abbandonare gli studi, e in una situazione di estrema debolezza dal punto di vista del pensiero, della conoscenza e delle abilità entrano nella società, trasformandosi nella nuova generazione di lavoratori e portando con loro molti problemi nuovi.

Secondo Zhu Zhifeng, preside della Scuola elementare Speranza del distretto di Xuchi, un gruppo di giovanissimi lavoratori potrebbe essere reinserito nella scuola media quando torna a casa per le vacanze estive. Ma in questa situazione sia i genitori che la scuola non sono in grado di controllarli in modo efficace e ciò indica l’“urgenza” di potenziare l’attenzione nei confronti dei bambini lasciati indietro.

Durante l’intervista, quando il giornalista ha tentato di mettersi in contatto con i dipartimenti coinvolti della provincia del Jiangsu per capire la situazione attuale dei bambini lasciati indietro a livello provinciale, si è imbattuto nel primo problema: nessun dipartimento gli ha saputo dire con precisione quanti bambini lasciati indietro ci siano attualmente in tutta la provincia.

Miao Ning, capo del dipartimento sul lavoro infantile della Federazione delle donne del Jiangsu in un’intervista al giornalista del Fazhi Ribao ha parlato del “Rapporto di ricerca sulla situazione della gestione e dell’educazione dei bambini lasciati indietro nelle campagne del Jiangsu” del 2007, in cui si dimostrava che, nel 2007, il numero di bambini lasciati indietro nella provincia del Jiangsu era di più di due milioni. Tra questi, i bambini lasciati indietro nelle campagne i cui genitori erano entrambi lontani per lavoro da più di un anno e che si trovavano nel periodo dell’obbligo scolastico erano 830.000, il 10,7% dei bambini del Jiangsu nel periodo dell’educazione scolastica obbligatoria. Ma nel sud della provincia, nelle zone in cui sono concentrati i lavoratori migranti, ci sono quasi 600.000 bambini che hanno seguito i genitori. Inoltre, in seguito ai problemi causati dal forte aumento di bambini lasciati indietro, coloro che risiedevano presso una scuola erano 253.000, il 39,5% dei bambini lasciati indietro in tutta la provincia.

“A causa dell’oscillazione del numero di bambini lasciati indietro conseguente all’oscillazione del numero di lavoratori migranti, è impossibile avere numeri più precisi. Questi dati possono essere considerati solo dei parametri di riferimento, ma non hanno un valore di utilità reale”. Miao Ning ha affermato che dal 2007 non è stata realizzata una ricerca di aggiornamento e non sono stati raccolti nuovi dati.

“Ciò è principalmente dovuto al fatto che il lavoro sui bambini lasciati indietro non ha ancora dato vita a meccanismi e sistemi efficaci”. Miao Ning ha spiegato che questo lavoro non coinvolge solo i dipartimenti organizzativi e di propaganda del comitato di partito ma organizzazioni di massa quali la Commissione per il benessere della gioventù, la Federazione delle donne, la Lega della Gioventù comunista, oltre a dipartimenti esecutivi del governo come quello dell’educazione, dell’amministrazione civile, della pubblica sicurezza e del lavoro, ma non è mai stato creato un gruppo di lavoro formato dai leader delle organizzazioni, e non è stato incaricato concretamente un dipartimento specifico alla guida di questo lavoro, e ogni dipartimento lavora individualmente.

Il giornalista del Fazhi ribao ha appreso dalle interviste che attualmente il lavoro sui bambini lasciati indietro sia a livello locale che nazionale è “senza organismi guida, senza dipartimenti che esercitano la leadership e senza orientamento”, in questa situazione il lavoro della locale Commissione per il benessere della gioventù e dell’Ufficio per l’educazione e persino delle scuole, poiché manca di politiche “dall’alto” e di sostegno da parte



delle istituzioni, può solo fornire aiuto ai bambini lasciati indietro a livello di distretto e con risorse finanziarie limitate.

Nel 2007 il “Rapporto di ricerca sulla situazione della gestione e dell’educazione dei bambini lasciati indietro nelle campagne del Jiangsu” evidenziava che, sebbene a livello locale fossero state intraprese in più luoghi misure a sostegno dei bambini lasciati indietro, la maggior parte delle politiche non sono mirate, e molte rimangono solo degli slogan, incapaci di afferrare la situazione reale, di conseguenza si sono create divisioni che hanno portato a politiche confuse, vaghe e poco mirate, condizionano l’efficacia delle politiche relative al lavoro di protezione dei bambini lasciati indietro.

(Trad. Anna Zanoli)